

20/2/1992

***“Architettura religiosa: caso o
necessità?”***

a cura di
**Mons. E. Corecco, Prof. S Benedetti,
Prof. M. Botta e Prof. G. Gresleri**



TRATTI del 8/1

Centro Culturale San Carlo

CORSO MATTEOTTI 14, 20121 MILANO, TELEFONO 02/781021

(1)

Il Presidente GRESLERI 1° intervento

Riugearsi su questa pratica alle realizzazioni che vi viene
dato - Sono stato interpellato quale testimone di
una vicenda storica, di una epopea molto precisa che è
quella che ha visto il Col. Lercaro e Bo eseguire il monumento
per l'architettura sacra contemporanea - Forse poteva meglio
collocarsi in ambito conclusivo, un po' in margine rispetto a quelli
che sono, invece, alcuni punti molto ben individuati da Haus.
Cosecco che vorrebbe le ^{dici} per eseguire subito, e quindi sono
costretto a riunire.

"Il tempo" Caso o Necessità "per me è molto semplice perché, anche,
è esattamente il tempo che ha attraversato i 13 anni delle
reggeunte bolognese di Lercaro. "Caso o Necessità" sono stati
realmente i due colpi di una questione che si è subito
scatenata con le realezze locali bolognese del momento in cui
Lercaro ha preso aveva preso visione di quello che era la
realtà periferica ~~della città di Bo~~ che non conosceva - Quello
L. aveva a Bo, nel 1952, le atti ha appena avvistato i suoi
piani di ricostruzione, in gran parte affidati agli stessi progettisti
che avevano costruito le Bo degli anni 30, le Bo fucilate -
I piani sono, perficamente, gli stessi piani che erano stati
approvati dall'amministrazione comunale ovunque l'ultima
fase dell'intervento bellico, intorno al '43-44 - La città ha progressivamente
perduto le sue funzioni esigne - Nel giro dei pochi
~~di pochi~~ anni, dal 1945 al 1952, Bo, perfettamente ha sviluppato
la propria dimensione, realizzando un tessuto urbano perfettamente
assolutamente discontinuo in gran parte casuale, dato anche
il fatto che molto spesso i piani che erano stati ^{approvati} per la
ricostruzione della città si sono scontrati con una realtà che era

profondamente diversa da quelle immaginate e il risultato è stato del tutto diverso. Di fronte a questa realtà molto preoccupante, l'Emilia ha raccolto, in gran parte, l'immigrazione pacificamente delle Istriane dalle provincie delle Istrije che erano state cedute alla Jugoslavia, e in gran parte aveva riconosciuto i primi scelioni di un'immigrazione massiccia, ma soprattutto sordi. Lecosso ^{L'intuizione fu quella fondamentale} ~~che all'inizio di~~ ~~Che è quello~~ di un poce, un suo oppositore Il problema della necessità dei luoghi di culto là dove abitavano Cattolici, gli più si manifestavano, che quelli dei oppositori mediante un piano è un vero e proprio piano urbanistico. Per fare questo aveva un ufficio (Ufficio Nuove Chiese) appoggiato a un centro di studio ~~e~~ informazione aperto ^{per} tutte le parrocchie di raccolte e analisi dell'esperienza delle altre diocesi italiane e soprattutto di altre città europee dove questo problema si era posto con le stesse dimensioni. Poi di creare una rivista che fosse il veicolo entro il quale i risultati di questi studi potevano essere condensati, commentati e resi pubblici sui quali si potessero, finalmente, comunicare e discutere. Questo piano, che è un vero e proprio p.v., è composto da un piano generale, da un piano economico al quale il p.v. era relazionato, condizionato, e da un piano architettonico, scandito nel dettaglio del progetto delle singole chiese. Questa operazione gli ha ~~dato~~ ^{episcopale} consentito, nei ¹² anni ~~più~~ ^{più} regnava Bo, di opporsi nei nuovi quartieri i progetti di circa 50 chiese. Le condizioni economiche attraverso le quali questa operazione è stata condotta sono dimensioni che come del resto le condizioni economiche del Paese in quel periodo, sicché quando Lecosso nel 1965 lascia, dimissionario, le sue diocesi non era ancora riuscito a vedere una sola delle 50 chiese progettate portate a compimento. Quell'era il carattere, ~~per~~ ^{per} escludere di tutto ~~della nostra~~ ^{questo}, che architettonico che egli aveva voluto imporre a questi 50 nuovi edifici. Pensiamo bene dunque, che l'asino è stata un'operazione scoperta, dichiarata, inaccettabile per l'architettura moderna e per avviare su queste conclusioni decreto l'apertura di un convegno (il primo convegno di Arch. Sovez a Bo nel 1955). Le diverse età di queste feste avranno inseriti i progetti di circa 150 chiese



2

Centro Culturale San Carlo

CORSO MATTEOTTI 14, 20121 MILANO, TELEFONO 02/781021

Il documento
è stato stilato
da ps. Caviglia

Il Presidente

Costituite in Italia dal '44 al '55, chiamando tutti i maggiori architetti del momento a consulto ~~sui~~ questi problemi - la soluzione finale, la morione finale che porta un documento straordinario, che pochissimi conoscono e che le storie dell'architettura ha, mai casualmente preso, ignorato poche le firme di Ludovico Balboano di Belgioioso, di Luigi Figini, di Quaretti, del pittore Rodice, di Federico Ruggieri, cioè degli esperti di pieno delle culture architettoniche di quel periodo. Questo documento è un 'opzione X' finalmente esclusa lasciando lo spettacolare storia del passato e si addentrò nel terreno impreciso dell'architettura moderna. Da questo momento cambiano radicalmente anche quelle che sono le letture dell'architettura di Le Corbusier. Egli si impegnò in un approfondimento molto serio su alcuni libri che ha sempre ammirato e ne è stato per lui i fondamentali. Uno di questi, forse il principale, molto citato da egli stesso è la Maniera di Pensare l'Urbanistica di Le Corbusier. Ho ricordato le sue pagine sottolineate là dove si parlava delle Chiese e degli altri edifici che dovevano costituire il nucleo centrale dei nuovi centri come dei « prolongements de l'habitat ». Allora, purtroppo prima di essere chiese, queste cose doveva entrare nel vivo del terreno abbandonato dalle città e quindi certo attraverso la presenza di questo luogo di incontro, un luogo di incontro. I progetti che furono allestiti durante questi anni furono progetti eclatanti. Nessuno di questi progetti porta particolare firma di architetti di grado delle epoche. Furono progetti usati dai concorsi nazionali, alcuni affidati ad architetti locali, alcuni ad architetti milanesi, ma nessuno di questi progetti aveva la menzio-

Architetto(a) - Bisognava che pensasse di ogni altra cosa, questi
edifici furono edifici di servizio, centri di servizio, centri civici;
Egli chiamava il suo piano, il piano dei servizi anticipando con
di 10 anni quello che poi è stato il piano dei servizi del comune di
Bo. Quando queste operazione, in qualche modo, ha raggiunto le
completamento, una sua completezza, la certezza che il piano potesse
essere anche concretizzato, allora Le Corbusier ha cominciato in quel
momento a spostarsi verso il problema delle grandi qualità.

Egli è lui che ha voluto che quelli che lui chiamava i suoi tre
fratelli (Kenzō Tange, Le Corbusier, e Alvaro Alto) fossero presenti a
Bo con un'opera di architettura moderna. Per Alvaro Alto c'è
pensato, ~~per~~ per c'è andato vicino. Le Corbusier ha
lasciato a testimoniante dell'amicizia che si era stabilita fra
loro un progetto incompiuto che ovviamente non vedrà la luce.